

Le scelte del presidente non dovrebbero trovare ostacoli ora che si è insediata la maggioranza repubblicana al Congresso

Le mani di Bush sulla giustizia

Nominati trenta giudici ultraconservatori. L'opposizione minaccia l'ostruzionismo

Bruno Marolo

WASHINGTON È il sogno di molti governi: manipolare la magistratura per dare un indirizzo politico alla giustizia. Per George Bush il sogno è diventato realtà. Martedì 7 gennaio si è insediato il nuovo Congresso americano, in cui il partito repubblicano del presidente ha la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato. Caduto ogni ostacolo, Bush ha immediatamente nominato una trentina di giudici ultra conservatori, tra cui alcuni che erano stati bocciati dalla commissione giustizia del Senato nel 2002, quando il partito democratico aveva la maggioranza. L'opposizione minaccia l'ostruzionismo, come ai tempi in cui in Italia una minoranza di parlamentari resisteva contro la legge Cirami. Ma anche in Usa prevale la legge del più forte. Charles Pickering, un giurista accusato di sostenere a spada tratta la superiorità della razza bianca, diventerà presidente della corte d'Appello federale in Louisiana, dove la pena di morte viene inflitta soprattutto ai neri. Priscilla Owen, attivista di una associazione di avvocati che si batte perché venga messo fuori legge l'aborto, presiederà un tribunale federale davanti al quale si discutono le cause per le pari opportunità promosse dalle femministe.

«Sono senza parole - ha commentato il senatore democratico Edward Kennedy - tanto più che nelle ultime settimane il governo non aveva risparmiato dichiarazioni retoriche contro il razzismo». La battuta allude alla disavventura dell'ex capogruppo repubblicano al Senato Trent Lott, costretto alle dimissioni per una frase infelice sulla segregazione tra bianchi e neri nel sud. La Casa Bianca ha condannato Lott ma sostiene Pickering, autore di uno studio sulla possibilità di imporre sanzioni penali contro i matrimoni misti nello stato del Mississippi.

L'ala più conservatrice del partito repubblicano esulta. «Sin dalla campagna elettorale del 2000 - con-

ferma Clint Bolick, ex consigliere giudiziario del presidente Ronald Reagan - tutti noi eravamo d'accordo sul fatto che le nomine dei nuovi giudici erano la ragione principale per sostenere George Bush».

Per capire cosa sta succedendo occorre tenere presente che negli Stati Uniti il potere giudiziario ha diverse facce. La magistratura dei singoli stati, in gran parte elettiva, ha giurisdizione per la grande maggioranza dei processi, civili e penali. I magistrati federali sono responsabili per i

caso di estrema importanza, in cui sono in gioco i diritti fondamentali dei cittadini o la repressione della criminalità organizzata. Giudici e procuratori d'accusa federali sono nominati dal presidente degli Stati Uniti e confermati dal Senato. Il voto del Senato è vincolante.

Nei tempi moderni il partito del presidente ha avuto raramente la maggioranza al Senato e questo fatto ha favorito la nomina di giuristi al di sopra delle parti politiche. Quando questo equilibrio si rompe il potere

esecutivo dilaga nella sfera giudiziaria. George Bush ha mantenuto una posizione cauta nella campagna elettorale, ma una volta diventato presidente non ha più nascosto la volontà di imporre restrizioni all'aborto e alle leggi per l'affermazione action, la discriminazione positiva che favorisce le carriere delle donne e dei neri. Il tentativo di cambiare queste leggi rischierebbe di infrangersi di fronte alla Corte Suprema, garante della Costituzione. La nomina di nuovi magistrati federali tuttavia favorisce una

applicazione restrittiva.

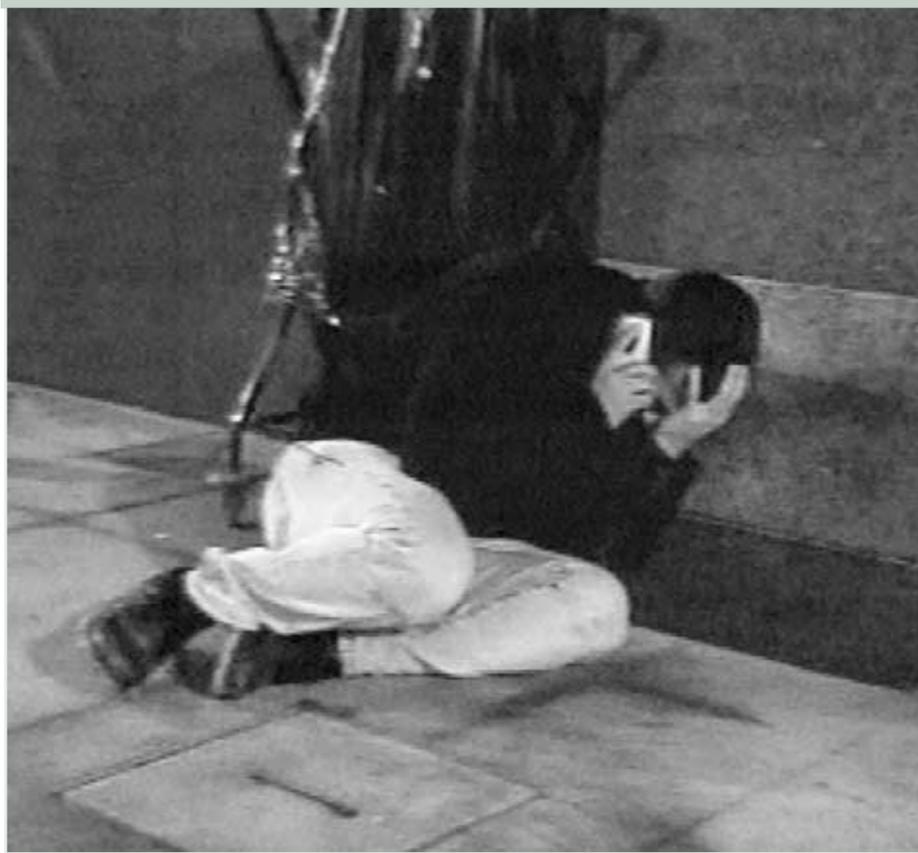
Il senatore repubblicano Orrin Hatch, nuovo presidente della commissione per la giustizia, è un mormone dello Utah. Cita la Bibbia più spesso della dichiarazione dei diritti dell'uomo e ha guidato la crociata per mettere sotto accusa il presidente Clinton ai tempi del sexgate. Ora ha promesso di portare al voto, con procedura di urgenza, le nomine che il suo predecessore democratico rifiutava.

Charles Pickering, 66 anni, è un

esponente della vecchia scuola giuridica del sud, noto per aver preso posizioni controverse sul «Voting Rights Act», la legge che tutela il diritto di voto delle minoranze. Priscilla Owen, eletta due volte giudice della Corte suprema del Texas, è una esponente della «Società Federalista», una associazione di giuristi della destra radicale. In settembre la commissione giudiziaria del Senato ha votato contro la sua nomina fra i giudici federali. Con la nuova maggioranza l'approvazione è scontata.

Le nomine annunciate da Bush spostano a destra l'orientamento di tribunali federali che finora erano considerati progressisti, come quelli dell'Ohio e del distretto di Columbia, che comprende la capitale Washington. La magistratura di Washington, che spesso giudica i politici, ha un potere secondo soltanto a quello della Corte Suprema federale. Con la nomina di Miguel Estrada e John Roberts, due avvocati vicini al suo partito, Bush ha messo a segno un colpo grosso.

Disastro aereo in Turchia: oltre 70 morti



ANKARA Settantacinque persone sono morte ieri sera in un incidente aereo avvenuto nel sud della Turchia. L'aereo della Turkish Airlines, che aveva a bordo 80 persone - 75 passeggeri e cinque membri d'equipaggio -, era in volo da Istanbul a Diyarbakir e si è schiantato in fase di atterraggio. Il ministro dei

trasporti Binali Yildirim ha diffuso il bilancio dell'incidente, aggiungendo che ci sono cinque sopravvissuti, in condizioni gravi. Non si conoscono ancora le cause del disastro aereo, ma, secondo le testimonianze, nella zona c'era una fitta nebbia. L'aereo si è spezzato in tre parti dopo l'incidente e ha preso fuoco.

L'ora di gloria di Ana Aznar candidata alle elezioni

Segue dalla prima

Ana Botella, dunque, che spesso gli umoristi hanno dipinto come quella dei due coniugi che in realtà porterebbe i pantaloni, secondo l'antico detto, una vera e propria eminenza grigia. Le cose non stanno così, ma è indubbio che questa signora di quasi cinquantatré anni, laureata in diritto, è donna assai abile e determinata e nella carriera politica del marito ha avuto un notevole peso: non è per nulla che Aznar, abile nello sfruttare ogni strumento a sua disposizione, ha pensato di trasformarla in una Hillary Clinton spagnola.

E tuttavia, ciò che fino a qualche mese fa poteva essere una briscola in più in una partita praticamente vinta, appare adesso una giocata imposta dal pessimo momento che il governo e il Partito popolare stanno attraversando, quando sono alle porte (maggio) elezioni amministrative che riguarderanno quasi tutto il paese e che daranno una indicazione per le legislative del 2004. Rallenta l'economia, fiore all'occhiello di Aznar, e aumenta la disoccupazione, mettendo in dubbio che la fase di boom fosse davvero merito del Pp. Il disastro ecologico della petroliera Prestige si è trasformato in un disastro anche politico per lo spettacolo di inefficienza che ha dato il governo. I sondaggi stanno variando a favore del Partito socialista e del suo segretario José Luis Rodríguez Zapatero (una inchiesta tra i giovani dà una intenzione di voto del 25 per cento al Psoc e del 20 al Pp, quando un anno fa era il Pp a condurre per un 5 per cento).

L'entrata ufficiale in scena della signora Ana - molto conservatrice, molto religiosa - appare in questo momento una mossa non naturale ma sforzata, che indubbiamente produrrà qualche effetto positivo ma che può pure risultare controproducente. È vero, per esempio, che negli ultimi 12 anni i conservatori hanno governato la capitale con la

maggioranza assoluta, ma con un sindaco così poco dotato che alla fine il partito lo ha difeso, strano per non incorrere in una sconfitta certa, sicché adesso la gara con la sinistra è testa a testa. Ruiz Gallardon è stato scelto perché, alla presidenza della Regione, ha saputo strizzare l'occhio anche a certe fasce di centro-sinistra (ha appoggiato, per esempio, l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali), ma come rendere credibile il suo discorso se si ritrova accanto una presenza così ingombrante? Chi può avere fiducia nella leadership di Ruiz Gallardon, se di Ana Botella si dice che diriga addirittura Aznar? Quale progressista può cedere agli ammiccamenti di un sindaco che ha in squadra una figura iperconservatrice e ipercattolica, contraria alle posizioni avanzate del suo caposquadra? Non c'è dubbio che, grazie ad Ana Botella, la destra madrelingua voterà il Pp con entusiasmo ancora maggiore, ma altrettanto certamente la sua presenza allontanerà molti votanti del centro.

Lei stessa, tra l'altro, commise alcuni mesi fa un grave errore di immagine, trasformando il matrimonio della figlia in un affare nazionale. Le nozze furono celebrate all'Escorial con tanto di capi di Stato e di governo tra gli invitati (anche l'amico Silvio Berlusconi, naturalmente), con pompa degna di una famiglia reale: di colpo Ana Botella, trasformata in una sorta di regina avventizia, perdettes l'aura semplice e accattivante della moglie che affronta con fermezza e discrezione i problemi quotidiani della sua famiglia, complicati dal fatto che il marito è il presidente del governo. Le elezioni diranno. E non solo per il consiglio comunale, perché Aznar ha già annunciato che non si candiderà alle legislative dell'anno prossimo sicché lo spazio politico che sta aprendo a sua moglie potrebbe essere ben più ambizioso. Come ha detto un politologo, ricordando i famosi e terribili bozzetti di Goya, «il sonno della ragione genera mostri».

Franco Mimmi

Antiabortista presiederà un tribunale federale che si occupa di cause sulle pari opportunità



segue dalla prima

La superpotenza che non c'è

Quando il 27 gennaio gli ispettori dell'Onu sottoporranno al Consiglio di sicurezza il loro rapporto sull'Iraq, alla presidenza questo avrà due nuovi membri europei: la Spagna e la Germania, in aggiunta ai membri permanenti Francia e Gran Bretagna (l'Italia, una volta sesta potenza economica mondiale, ora trentesima, unica grande europea assente, è fuori turno).

La presidenza di turno, della Francia in gennaio, passerà alla Germania in febbraio. Lo spagnolo Aznar, malgrado sia di destra, non ha mai giocato, a differenza del suo collega Berlusconi, a fare il "più americano degli americani" o alla fronda antieuropea. Ma si dice che potrebbe chiudere un occhio sulle richieste americane in cambio di più comprensione per le proprie politiche antiterrorismo interne. La Germania di Schroeder è il paese europeo che si era pronunciato più categoricamente contro la guerra all'Irak.

Alla vigilia delle elezioni tedesche erano giunti sull'orlo di una crisi diplomatica con Washington su questo. Mantiene la posizione che in ogni caso non parteciperà alle operazioni militari. Ma gli osservato-

ri hanno notato un'attenuazione, in senso un po' più "possibilista" in coincidenza con l'assunzione delle nuove responsabilità all'Onu. «Noi tedeschi sappiamo per esperienza che talvolta solo la violenza può fermare i dittatori», ha detto Schroeder. Non escludono più un avvio in sede Onu alla prova di forza. C'è voglia di ricucire gli strappi. «L'opposizione alla guerra gli era stata utile per prendere voti, ma la posizione di Berlino d'ora in poi sarà più sfumata», anticipa-

no gli addetti ai lavori. Il francese Jacques Chirac era stato meno categorico di Schroeder, ma era andato più a fondo nell'enunciare le ragioni e i dubbi per il no. Ma nel suo messaggio dell'altro giorno alle forze armate li ha invitati a tenersi pronti «per qualunque cosa possa succedere», aggiungendo che l'esercito francese è preparato ad «adempiere i propri obblighi qualora fosse necessario». Un modo per cominciare a preparare l'opinione pubblica ad una possibile

partecipazione francese, anche diretta, alle operazioni militari, è stato interpretato. C'è persino chi comincia a parlare di "doppio gioco" francese: no alla guerra finché possibile, sì all'ultimo momento per non essere tagliati fuori dal riassetto petrolifero del dopo Saddam Hussein. I giornali britannici notano che a Parigi è in scena in questi giorni una pièce in cui Napoleone in Egitto riceve i notabili locali che gli suggeriscono di convertirsi all'Islam, così potrà avere il loro soste-

gno per conquistare il mondo. Napoleone risponde che considererà seriamente la proposta, e rinvia la decisione. «Niente di nuovo», il perfido commento.

Il britannico Tony Blair si era distinto dagli altri europei sin dal primo momento per l'appoggio incondizionato alla prova di forza americana contro l'Iraq. Con zelo, se possibile anche maggiore di quello dei falchi di Bush. Sicofante, lo aveva definito Chirac. Di fronte all'ondata di critiche interne

ha fatto una correzione di rotta: «Dobbiamo restare gli alleati più stretti degli Stati Uniti, in modo da potere, in quanto alleati, influenzare ed allargare la loro agenda», far sì che, oltre che di Saddam, si occupino del Medio Oriente, dell'effetto serra e della povertà nel mondo, ha spiegato l'altro giorno agli ambasciatori dell'Unione europea. Ma intanto è pronta a salpare per il Kuwait, questo sabato, la più grossa forza navale britannica messa in campo dalla guerra nel Golfo del 1991.

Gli ultrazelanti, oltre che dalle nostre parti, finora sembravano esserci solo in Romania e Bulgaria, insomma tra chi ha un passato da farsi perdonare.

A Bruxelles intanto fervono i lavori del cantiere per una nuova Europa che sia in grado di parlare con una sola voce anche in politica internazionale. Si progetta un esercito europeo, una diplomazia europea unificata, ci si pone l'obiettivo di un unico seggio europeo negli organismi internazionali, Onu compresa, di un unico portavoce europeo.

Un ministro degli Esteri europeo, in realtà ci sarebbe già: è lo spagnolo Javier Solana, uomo di sinistra ma non esattamente un "pacifista" (era il segretario della Nato durante la guerra per il Kosovo).

È intervenuto l'altro giorno sul Financial Times per dire la sua su quel che separa Stati Uniti ed Europa: gli americani sono accetati da una visione «di tipo religioso» della politica mondiale, per loro «è tutto o nulla», mentre «noi europei abbiamo una visione laica, non vediamo il mondo in termini di bianco e nero».

«Bene e male, loro concepiscono la politica internazionale in termini morali, noi in termini politici», il modo in cui ha spiegato il disaccordo con Bush. Qualcuno stava a sentire?

Siegfried Ginzberg

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Coordinamento delle Democratiche di sinistra con Barbara Pollastri sono vicine con affetto a Maria Rita Lorenzetti per la dolorosa scomparsa del padre

DAMIANO LORENZETTI

I compagni della sez. Ds di Vitinia si stringono con affetto intorno ad Antonio ed a tutti i familiari per la perdita del papà

PASQUALE CAPUANO

protagonista di tante lotte sociali a Roma ed in particolare a Vitinia e Centro Gianò.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 nella chiesa del Centro Gianò.

Roma, 9 gennaio 2003

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti l'annunciano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa del caro compagno

FRANCESCO FABBRI

Imola, 7 gennaio 2003

A tre anni dalla morte Ferruccio Calzavara Baumeister ricorda il maestro e amico

Prof. Arch. On. **BRUNO ZEVI**

Shalom.

Treviso, 9 gennaio 2003

ANNIVERSARIO

9.01.1997 9.01.2003

"Dorme un sacro sonno, no, tu non dire che i buoni muoiono".

Ricordano con amore e rimpianto

GENEROSO PETRELLA

la moglie, i figli, i parenti tutti.

Milano, 9 gennaio 2003

1° ANNIVERSARIO

9.01.2002 9.01.2003

MARIO SALA

La moglie Amalia, i figli Marzia, Antonella, Omar, la nuora, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Carpi (Mo), 9 gennaio 2003

Nel ricordo della lunga militanza come dirigente sindacale, che lo ha portato a essere vicesegretario nazionale della Cgil negli anni Sessanta, la segreteria nazionale della Confederazione si stringe alla famiglia di

LUIGI NICOSIA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00